

Cronaca Qui pag. 14 15/7/16

**ALLA CROCETTA**

## L'arcivescovo Nosiglia accoglie dieci keniani

→ Questa sera alle 19, presso la parrocchia della Crocetta, l'arcivescovo Nosiglia accoglierà dieci giovani keniani provenienti da Tassia, Nairobi. Dopo un momento di preghiera monsignor Nosiglia li accoglierà e benedirà, prima di una festa che celebrerà l'amicizia e l'incontro fra giovani provenienti da parte diverse del mondo.

# Quarantamila famiglie in povertà E' emergenza per la casa e i bimbi

→ Ci sono 40mila famiglie che provano a vivere con un reddito annuo inferiore a 3mila euro. Questo secondo le dichiarazioni Isee presentate ieri dall'assessore regionale alle Politiche sociali Augusto Ferrari. Un campione che non si identifica più solo in quella "fascia grigia" delle nuove povertà, ma un vero e proprio bacino di disperazione, come d'altra parte conferma il rapporto Istat 2016 che calcola un tasso di incidenza del 9,8% sull'intera area metropolitana di Torino: 223.832 poveri assoluti su 2.284 milioni di abitanti censiti nel 2015, con un aumento del 2,4%. Un quadro impietoso dove sono i bambini a pagare il prezzo più alto, come già alla fine dello scorso anno aveva denunciato il Banco Alimentare di Torino, stimando su circa 100mila abitanti tra 0 e 5 anni sul territorio della provincia, almeno 14.400 situazioni di povertà conclamata: circa il 12%

delle 120.475 persone in difficoltà che l'ente aveva intercettato attraverso 598 strutture caritative del territorio e che hanno ricevuto in dodici mesi, l'equivalente di 10 milioni e 200mila pasti. All'estremo della marginalità sociale, inoltre, vivono 3mila senzatetto, come reso noto ieri in un convegno sulle linee guida per il contrasto alla grave marginazione, che si è tenuto all'Atc: 1.200 nella più totale precarietà abitativa, 1.800 gravitanti tra a servizi sociali, mense e dormitori.

Le ultime rilevazioni a livello nazionale pubblicate ieri dall'Istat, confermano l'aggravarsi della situazione anche a livello regionale. Il Piemonte ha visto tra il 2014 e il 2015 una crescita dell'incidenza della povertà «relativa» dello 0,6%, dal 6% al 6,6%, pari a

291.984 residenti che vivono nella difficoltà di accedere a beni e servizi. Nel rapporto si stima che le famiglie in condizione di povertà "assoluta" siano 1.582.000 e 4.598.000 le persone che abbiano già superato la stessa soglia di disperazione: il numero più alto dal 2005. Secondo lo stesso dossier, peggiorano le condizioni delle famiglie di quattro componenti - l'incidenza della povertà assoluta sale al 9,5% nel 2015 dal 6,7% dell'anno precedente - in particolare delle coppie con due figli - dal 5,9 all'8,6% - e delle

famiglie con persona di riferimento tra i 45 e i 54 anni di età - dal 6,0 al 7,5% - mentre rimangono stabili per le altre tipologie familiari. Livelli elevati di povertà assoluta si osservano per le famiglie con cinque o più componenti (17,2%), soprattutto se coppie con tre o più figli (13,3%) e famiglie di altra tipologia, con membri aggregati (13,6%); l'incidenza sale se in famiglia ci sono almeno tre figli minori (18,3%) e scende nelle famiglie di e con anziani (3,4%). Nel lungo periodo la crescita della povertà assoluta

è ancora una volta più marcata tra le famiglie con quattro componenti, da 2,2 del 2005 a 9,5% del 2015, oltre che per quelle di cinque componenti e oltre, da 6,3 a 17,2%. Alla luce di questi andamenti, la composizione delle famiglie in povertà assoluta è ormai prossima a tre componenti: era poco più di due nel 2005. Nello stesso arco di tempo la povertà assoluta è rimasta sostanzialmente stabile tra le famiglie composte da una o due persone, rispettivamente da 5,3% del 2005 a 5,2% nel 2015 e da 2,9% a 3,8%.

Cronaca Qui

pag 13

15/7/16

# Pushera 10 anni Bambini schiavi per spacciare senza rischi

I minorenni non sono imputabili  
Tre arresti dopo anni di indagini

CARLOTTA ROCCI

ITALIA | OLIMPIADI

**A**UNDICI ANNI Billy, senegalese, sognava di venire in Italia a fare il calciatore, non il pusher per le strade di Porta Palazzo. Come lui sono quattro i ragazzini tra i 10 e i 12 anni che i carabinieri hanno salvato dalla schiavitù in cui erano finiti, trasformati in corrieri della droga sicuri perché nessuno avrebbe potuto arrestarli o denunciarli. Erano troppo piccoli per il carcere ma non lo erano per girare a piedi mezza città vendendo crack e cocaina a clienti affezionati.

Al vertice dell'organizzazione che muoveva come soldatini questi piccoli spacciatori, tenendoli sotto controllo con centinaia di telefonate, i militari della compagnia San Carlo hanno identificato tre persone, due senegalesi e

un'italiana. Sono accusati di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e riduzione in schiavitù. Fall Abdou, 29 anni, era il capo, ma era soprattutto il precettore dei baby pusher, uno dei quali, sospettato gli investigatori, potrebbe essere il fratellino.

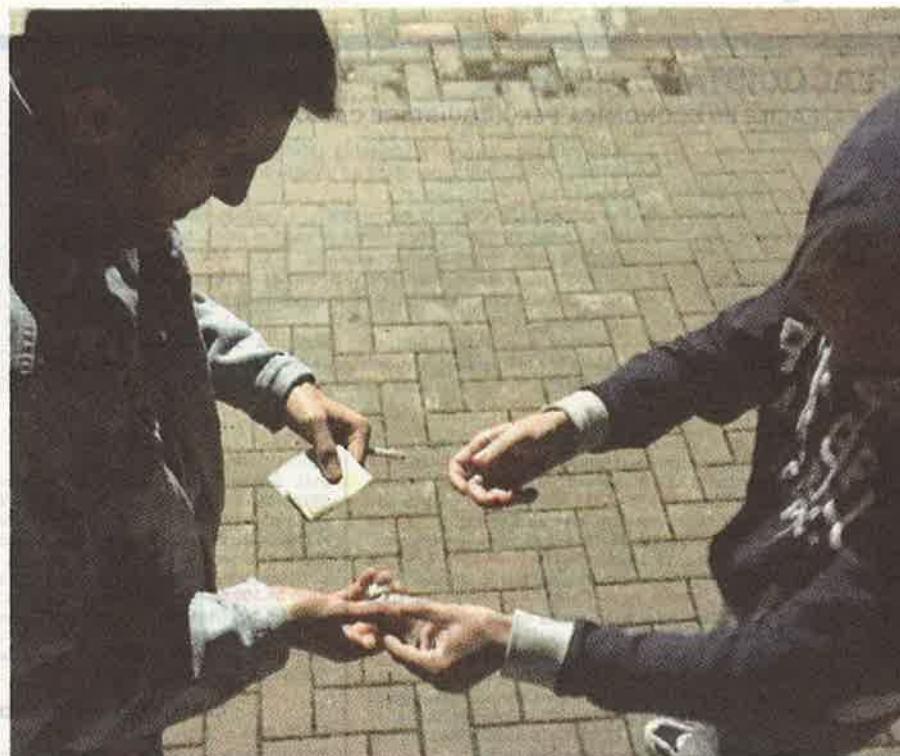
Ognuno dei bambini era dotato di un telefonino e su quel numero Abdou chiamava anche 20 volte ogni sera per sapere dove fossero i suoi galoppini e quante dosi avessero venduto. L'uomo, che ora è ai domiciliari, insegnava il mestiere ai bambini: consigliava i clienti, stabiliva il prezzo e si preoccupava di andare a recuperare i bambini al termine del giro dello spaccio. Per farlo usava la macchina della terza indagata e sottoposta all'obbligo di firma, una donna italiana di 28 anni. Khaly Fall, 20 anni, ter-

## PUSHER BAMBINI

A 10 anni venivano sguinzagliati a spacciare droga per le strade della città tutto il giorno, fino a tarda sera. Vivevano in un tugurio. I carabinieri hanno impiegato oltre due anni per riuscire a incastrare chi li guidava

zo membro dell'organizzazione, invece, era proprietario dell'appartamento dove viveva la banda. I bambini nel frattempo sono diventati veri professionisti con un parco clienti proprio e la capacità di valutare affari e stabilire i prezzi. Se non vendevano tutte le dosi o commettevano qualche errore era sempre Abdou a rimproverarli. Per loro non c'erano orari. Uscivano la mattina presto e rientravano a casa la sera tardissimo. Il loro lavoro a cattivo serviva a mantenere i tre adulti. Ai bambini non arrivava nemmeno un centesimo dei soldi ottenuti con la droga. Anche

in casa erano trattati come piccoli schiavi. I carabinieri che hanno fatto irruzione nell'appartamento di via Cuneo hanno trovato una piccola stanza, sporchissima, male illuminata, adibita a dormitorio. Anche il cibo poco. Il tempo per giocare non esisteva nemmeno. Le indagini, coordinate dal pm Livia Locci, erano iniziate nel 2013 proprio da quella "manovalanza non imputabile" che l'organizzazione sguinzagliava per strada. I carabinieri di Torino hanno indagato per oltre due anni per ricostruire il circuito criminale fino alla cima.



## IL CASO

**Muore nel sorpasso  
L'amico indagato  
per omicidio stradale**

**I**L GIORNO dopo l'incidente di Cumiana, nel quale è morto il giovane falegname Alessandro Griotti, i carabinieri hanno denunciato - con l'accusa di omicidio stradale - l'amico che era alla guida dell'altra vettura coinvolta nell'incidente: un atto dovuto. Mercoledì sera, intorno alle 23, la vittima guidava la sua Fiat Punto, in compagnia di due ragazze, poi rimaste ferite dallo schianto. Ma ad un tratto, percorrendo la provinciale 225, Griotti sceglie di sorpassare l'auto dell'amico, Roberto D., che era a bordo di



## LA VITTIMA

Alessandro Griotti  
falegname di 20 anni  
è morto nell'incidente  
Un suo amico è indagato  
per omicidio stradale

un'Alfa Mito. Il quale, non accorgendosi dell'arrivo della Punto, si è messo anche lui in corsia di sorpasso per superare una C1 che era davanti. Hanno sbandato e Griotti ha perso il controllo della Punto, schiantandosi contro uno dei tanti platani posizionati lungo la strada verso Cumiana. Il paese è in lutto per la morte del giovane, la cui famiglia è molto conosciuta in tutto il Pinerolese per l'attività di falegnameria. E c'è chi - sui social network - pone l'accento sulle scarse condizioni di sicurezza della strada, dove è frequente l'alta velocità, proponendo l'installazione di rotonde lungo il tragitto, e proponendo la rimozione dei platani dai fianchi della strada, che rappresentano spesso «una trappola mortale». (f.tanz.)

CronacaQui pag. 13 15/7/16

**L'INIZIATIVA** La precedenza per i nuclei con figli minorenni a carico

## Il progetto sociale della Regione un mini-assegno fino a 400 euro

→ Gli occhi sono rossi perché sono scesi fiumi di lacrime, ma lontano da quelli dei bambini «perché non devono vedere la disgrazia in cui siamo caduti». Le mani invece tremano perché la disperazione attraversa nervi e pelle «perché non sappiamo proprio come salvarci da questa crisi che ci ha strappato i sogni».

A parlare sono quei «nuovi poveri» caduti nella tragedia della povertà assoluta e ai quali la Regione Piemonte vuole dare sostegno attraverso il progetto Sia, acronimo di «sostegno per l'inclusione attiva», la misura nazionale di sostegno per le persone in condizione di povertà, finanziato da fondi nazionali (750 milioni di euro, di cui 40 milioni destinati al Piemonte). «Il progetto intende sostenere le famiglie che in Piemonte hanno un livello Isee da 3mila euro in giù e sono circa 40 mila» ha spiegato l'assessore

Ferrari.

Il Sia prevede nei fatti un sussidio economico di 80 euro per ogni membro della famiglia, con un limite massimo di 400 euro a famiglia, riservato a quei nuclei che vivono in condizioni economiche di estremo disagio, con a carico minorenni, subordinato all'adesione a un progetto sociale e lavorativo.

Sulle persone senza fissa dimora, l'assessore ha concluso: «La diffusione delle linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta è una grande opportunità per dialogare con i nostri territori, accompagnandoli in una programmazione delle risorse che attuate in ogni ambito territoriale, consenta di porre il contrasto alla povertà tra i temi centrali degli interventi di tutela delle persone più fragili».

[L.c.]

# “Il trentesimo Salone del Libro si farà a Torino”

Ormai è una partita a poker. Ma Torino ieri ha ridistribuito le carte: in una sola seduta del l'assemblea dei soci del Salone del Libro il duo ormai affiatatissimo Appendino-Chiamparino (espressione di piena concordia istituzionale) ha accettato le dimissioni della presidente Millella, respinto fino al 28 luglio quelle degli altri consiglieri d'amministrazione e indicato per quella data il nome del nuovo presidente. Ma soprattutto, ha presentato una corposa bozza del programma che sancisce il cambio della guardia nella gestione del Salone del Libro: passerà agli editori.

Considerato che è l'annus horribilis della Fondazione di via Santa Teresa - culminato con gli arresti di tre giorni fa - ieri si sono aperte parecchie finestre per fare entrare aria nuova. Gli amministratori ci credono. Al punto che Chiamparino lo dice: «L'edizione del trentennale del Salone del Libro, nel 2017, si terrà a Torino».

## Il nodo degli incassi

Anche se l'assessore alla Cultura Antonella Parigi (che insieme alla collega Francesca Leon del Comune sta scrivendo il nuovo progetto da mostrare agli editori), non vuole rivelare i contenuti del piano è apparso chiaro almeno il punto di partenza: gli editori gestiranno la cessione degli spazi e incasseranno il ricavato delle vendite dei biglietti. L'impressione è che stia facendo squa-

dra come mai successo prima. La sindaco Chiara Appendino spiega che non c'è tempo da perdere: «Entro la fine di luglio si conosceranno il nome del nuovo presidente della Fondazione per il Libro e la location del Salone: stiamo procedendo con una nuova organizzazione e un nuovo progetto che rafforzarono l'evento, entro settembre definiremo tutta la prossima edizione».

## I nuovi soci

E se c'era qualcuno che si chiedeva che fine faranno i nuovi soci come i ministeri (Miur e Mibact) e Intesa Sanpaolo che investono 500 mila euro l'anno nel Salone, un «giocattolo» che ora sarà gestito dagli editori, ieri ha visto persone ben motivate: «Li ho visti animati

da un entusiasmo vero, che ci sarà molto utile per portare a casa il risultato», dice Chiamparino. Qualcuno addirittura durante la riunione ha citato il caso di Mondadori che se ne andò sbattendo la porta e poi tornò indietro. Insomma, si sta reagendo con una forza uguale e contraria alle batoste (compresa quella giudiziaria che è stata vissuta da molti come la pietra tombale del Salone) ricevute in questi ultimi tempi.

## Le linee guida

E il futuro del Salone? «Ciò che ha trovato la condivisione di tutti è un progetto che valorizza le caratteristiche storico-culturali della manifestazione con un maggiore coinvolgimento degli editori. Rispetto a questo - ha sottolineato ancora

il presidente del Piemonte - l'elemento di congiunzione è il ruolo della fondazione. Lavoriamo per una nuova fase che vuole essere strategica e di medio lungo periodo».

## Risparmi sulla sede

Tutti i componenti del consiglio di amministrazione si sono dimessi, ma è stato chiesto loro (sai mai che succeda ancora qualche colpo di scena in queste prossime due settimane) di restare in carica fino al 28 luglio, data in cui ci saranno le nuove nomine. Al di là del presidente tutti gli altri dovranno partecipare a un bando. L'assemblea della Fondazione - spiega Chiamparino che ha avuto un colloquio telefonico con il ministro della Cultura Franceschini - ha dato il via li-

bera al bilancio consuntivo del 2015, mentre il budget previsionale del 2016 sarà approvato entro fine mese con la nuova governance. «Abbiamo preso atto dell'ottimo lavoro fatto dalla presidente Millella per il risanamento dei conti». Per quanto riguarda la sede, «il Lingotto resta una delle sedi possibili, ma stiamo valutando alternative», spiega la sindaca Appendino. «Gli avvocati stanno verificando se ci sono le condizioni per cessare il contratto in essere con Gl Events. Torino Esposizioni? Porteremo la nostra proposta alla prossima assemblea». In ogni caso - ha spiegato la sindaca - nel decidere la nuova sede si terrà conto di una esigenza: risparmiare sui costi d'affitto degli spazi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La Stampa pag. 40 15/7/16

# Grillini in santuario prima del Consiglio

Appendino con assessori e consiglieri a Coazze

il caso

ANDREA ROSSI

**H**anno scelto una località isolata e sufficientemente blindata per mettersi al riparo da sguardi e orecchie indiscrete. Lì faranno lavoro di «team building», formula cara alla sindaca Appendino. In sostanza, faranno quel che di questi tempi succede alle squadre di calcio che vanno in ritiro, lontane dalla calura, a preparare la stagione che sta per cominciare: cementano al gruppo, affinano le tattiche, studiano gli schemi. In fondo, non c'è molta differenza: la stagione del Movimento 5 Stelle a Torino comincia ufficialmente lunedì, quando si riunisce per la prima volta il Consiglio ufficiale e si dà avvio all'attività amministrativa dei prossimi cinque anni.

Chiara Appendino ha scelto di preparare la sua squadra a quel che verrà con un ritiro di

tre giorni, da oggi a domenica, al Santuario grotta di Lourdes di Forno di Coazze. Una cinquantina di persone in tutto: sindaca, undici assessori, 24 consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle insieme con i più stretti collaboratori, quello staff che sta accompagnando i primi passi di Appendino a Palazzo Civico. Un'avventura che, vedi la bufera abbattutasi sul Salone del Libro, ha costretto sindaca e staff a lavorare panca a terra dal primo minuto, quasi senza avere il tempo di ambientarsi.

Forno, ironia della sorte, è terra di Piero Fassino, l'ex sindaco nato ad Avigliana e cresciuto in quella vallata, dove si trova l'Ossario dei Caduti, luogo sacro per i combattenti per

la libertà, edificato settant'anni fa dai partigiani sopravvissuti, tra cui il padre di Fassino, Eugenio, «Geni», a una guerra sanguinosa che, solo in Valsangone, provocò 300 morti e tutte le atrocità di un conflitto combattuto senza pietà. E lì vicino i Cinquestelle metteranno a punto le linee programmatiche che

la sindaca presenterà all'aula durante il Consiglio comunale del 29 luglio. Sarà una riunione rigorosamente a porte chiuse la cui località si è cercato di tenere segreta fino all'ultimo e in cui assessori e consiglieri cominceranno ad affinare l'intesa.

Lunedì si va in Sala Rossa. E tra le incombenze della prima

seduta c'è l'elezione del presidente del Consiglio comunale. Spetta ai 5 Stelle e dovrebbe essere Fabio Versaci. Anche uno dei due vice spetta alla maggioranza: sarà una donna. L'altro andrà alla più robusta tra le minoranze, il Pd, probabilmente all'ex assessore Enzo Lavolta.

© BNC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

la Stampa pag. 44

15/7/16

## Appendino fa i conti col banchiere

GABRIELE GUCCIONE

**S**I È PARLATO soprattutto di conti. Quelli affannati del Comune, su cui pesano mutui, contratti derivati e un bisogno continuo di anticipazioni di tesoreria. Anche se alla fine la conversazione non ha potuto fare a meno di andare a parare sull'attualità e su quel Salone del Libro nella cui fondazione è recentemente entrata, e intende restarci, la banca. L'insolito faccia a faccia - c'erano loro due e nessun altro - tra Chiara Appendino, la sindaca di Torino candidata dal M5S in perenne attacco "antibanche", e il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, è andato in scena ieri, poco prima di pranzo, nello studio al piano nobile del municipio.

Gros-Pietro ne è uscito assicurato

dal fatto che la sindaca ha dimostrato di essere preparata e di conoscere quali sono i problemi finanziari in cui versano le casse comunali. Quelli di sempre, del resto. Si è trattato di un incontro conoscitivo e di carattere istituzionale, riferiscono senza volersi troppo sbottoneare dal Comune, dove si sarebbe senz'altro fatto a meno che si sapesse in giro, vista connotazione "antistemica" (almeno a parole) della nuova giunta comunale. Quando si è lì, però, come ha ricordato Appendino, si è «sindaca di tutti». E quindi si cerca il confronto con tutti, anche con i "padroni" delle banche. Che, in questo caso, sono peraltro le stesse banche di cui si è clienti e con cui bisogna convivere per evitare il tracollo finanziario e magari cercare di conquistare qualche condizione di maggiore

vantaggio. «Se il Comune fallirà? - tagliavano corto ieri dallo staff della sindaca - La risposta è no».

Sempre ieri la sindaca ha incontrato per la prima volta anche i neo presidenti delle 8 Circoscrizioni. Appendino ha tracciato con loro la tabella di marcia verso la candidatura al bando nazionale per le periferie, che potrebbe portare a Torino fino a 18 milioni. Loro hanno ribattuto sottolineando le criticità di sempre: «Le manutenzioni del suolo e del verde, il rimborsc delle utenze ai concessionari degli impianti sportivi, le carenze di personale», elenca il presidente della Cinque, Marco Novello. «Un incontro positivo - commenta la numero uno della Sei, Carlotta Salerno - che segnal l'inizio di una collaborazione reciproca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Due settimane per il salvataggio di Eurofidi

In pericolo le garanzie ai finanziamenti di oltre 40 mila imprese soprattutto lombarde e piemontesi

BEPPE MINELLO

Due settimane. È questo il tempo che l'assessore regionale alle Attività produttive, Giuseppina De Santis, s'è presa per trovare una soluzione, insieme con il Ministero e le Autorità di controllo, che allontani Eurofidi, il confidi più grande d'Italia e il terzo a livello europeo, dal rischio liquidazione che metterebbe nei guai le oltre 40 mila imprese, soprattutto lombarde e piemontesi, garantite nell'accesso al credito bancario dall'organismo controllato da Regione (circa il 19%), dalle banche e dalle imprese stesse.

De Santis l'ha spiegato ieri ai consiglieri della Terza commissione regionale presieduta da Raffaele Gallo, dov'è arrivata visibilmente secca. A chiedere un'immediata relazione all'assessore non era stato un partito di opposizione ma il capogruppo del Pd, Davide Gariglio. Richiesta ovviamente legittima, ma ai più apparsa finalizzata alla battaglia post-disastro elettorale che in questo periodo vede il capogruppo, nonché segretario regionale dei democratici, contrapposto a Chiamparino e alla sua giunta. Ma la situazione, Gariglio o meno, è pesantissima e, per la verità, non riguarda solo Eurofidi ma in diversa



REPORTERS

misura tutti i confidi che si sono trovati a garantire finanziamenti a imprese che la crisi ha messo duramente alla prova condizionando negativamente

la loro capacità a onorare i prestiti. Per Eurofidi, ben 1,4 miliardi dei 2,8 di finanziamenti garantiti, sono in sofferenza: «Ma per operazioni che risal-

1,4  
miliardi

A tanto ammontano, su un totale di 2,8 miliardi di finanziamenti garantiti, le sofferenze di Eurofidi  
(Nella foto: De Santis)

gono a prima del 2012 - spiega De Santis -. Questa amministrazione ha fatto un'operazione di pulizia e chiarezza». Anche se i guai emersi sono molto maggiori di quanto si sospettasse. Una possibile via d'uscita potrebbe emergere dalla soluzione del contenzioso aperto con Ministero e Fondo centrale di garanzia che ha determinato il buco da 50 milioni certificato dal Cda di Eurofidi. Se il risultato del contenzioso sarà negativo per Eurofidi, l'unica strada che rimarrà sarà la ricapitalizzazione ma con tali e tanti ostacoli, non solo finanziari, da far tremare i polsi. Tra due settimane vedremo quale soluzione avrà trovato

Giuseppina De Santis. Intanto, deve sorbirsì le proposte costruttive di Pichetto e Claudia Porchietto di Forza Italia che chiedono alla giunta «di varare in tempi brevi un piano strategico sulle politiche del credito che guardi al sistema nel suo insieme e non solo al singolo caso Eurofidi». Ma anche le accuse di Marrone (Fratelli d'Italia): «Mandiamo il conto a Fassino, dal momento che il vice presidente di Eurofidi è Marco D'Acri, capolista della sua civica alle amministrative. Il solito incrocio per verso di governo politico e sottogoverno societario tipico del Sistema Torino».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# Con il piano delle periferie sarà completato parco Dora

Prende corpo il piano di interventi nelle periferie di Torino da realizzare con i 18 milioni di fondi dello Stato. Martedì sera a palazzo civico c'è stata una riunione inter-assessorile che ha iniziato a definire alcune linee guida individuando quattro macro-aree di intervento: Mirafiori, Vallette, Barriera di Milano e Falchera. Qui saranno concentrati gli interventi di manutenzione diffusa su una cinquantina tra scuole e impianti sportivi. Ma la giunta Appendino ha deciso di utilizzare poco meno di un terzo di quelle risorse per completare l'ultimo lotto di parco Dora e della riqualificazione di corso Mortara, quello classificato come Valdoch, che prevede oltre alla bonifica delle aree anche l'ultimazione dei tratti superficiali da via Orvieto fino alle ex aree Michelin, sarà abbattuto anche il muro che separa l'area da corso Umbria vicino al comando dei vigili urbani di zona. L'operazione di bonifica messa a punto da Arpa e dai tecnici della città metropolitana prevede l'utilizzo di una particolare tecnica la Phytoremediation che impiega specie vegetali per la bonifica di suoli contaminati da metalli pesanti. La giunta Fassino, dopo un lungo braccio di ferro con il governo era riuscito ad ottenere di diventare stazione appaltante per il completamento dell'ultimo lotto dei lavori. Gli allora assessori Lubatti e Lavolta erano riusciti a recuperare 800 mila euro per la messa in sicurezza delle aree e la realizzazione di due aree gioco attrezzate. I Cinquestelle hanno deciso di mettere in campo un progetto più ampio e con una maggiore dotazione finanziaria che dovrebbe permettere di ricucire definitivamente le fratture legate ai cantieri del Passante ferroviario e a quelli del recupero di ex aree industriali. Resta da capire se in questo piano

di intervento è compresa la realizzazione di una pista ciclabile lungo il fiume Dora che attraverso il parco della Pellerina arriverebbe fino al Campo Volo di Collegno. La

giunta Fassino aveva chiesto un finanziamento nell'ambito dei progetti Pon.

## Le case popolari

Gli interventi diffusi avranno come punto di partenza i risultati di un censimento sulle priorità manutentive delle aree intorno alle case popolari. In questo ca-

so si tratta di interventi di ripristino di strade e marciapiedi ma anche di arredo urbano. Sempre partendo dal censimento sulle priorità delle case Erp verranno realizzati interventi di sul verde urbano, comprese nuovi interventi di piantumazione e sul ripristi-

5 milioni  
che la giunta  
investirà  
a completare  
il parco Dora

no delle aree giochi dei giardini comunali.

## Cultura decentrata

Il bando nazionale sulle periferie prevede che metà delle risorse destinate alle grandi città sia impiegata per interventi di coesione sociale di carattere immateriale. Per questi interventi Torino ha a disposizione circa nove milioni, cioè la metà dei 18 milioni complessivi. La giunta Appendino vuole utilizzarne una parte per interventi di carattere culturale

da realizzare nelle periferie. L'idea è di aprire un bando pubblico riservato alle varie associazioni cittadine per realizzare progetti nelle aree lontane dal centro. Bandi aperti a tutti ma che poi sarebbe perfezionato con il coinvolgimento degli abitanti che, in base alle indiscrezioni, esprimerebbero il loro gradimento. Alla fine i progetti partecipati saranno valutati, approvati per poi essere finanziati da Palazzo Civico.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La Stampa pag. 45  
15/7/16